

(m.t.) - Per avere un maggior contezza della situazione, abbiamo rivolto alcune domande a Giuseppe Germanetti, presidente "Sacra Famiglia" fino all'aprile 2018.

Qual era la situazione finanziaria del "Sacra Famiglia" quando lei ha cessato di amministrare? C'era un "avanzo" per ammortizzare le perdite?

L'esercizio finanziario del 2016 si chiuse con un avanzo di amministrazione pari a 159.453,54 euro, l'esercizio del 2017 con un avanzo di amministrazione pari a 186.273,83 euro. Si tratta di dati certificati dall'organo di

INTERVISTA

L'ex presidente: «Nel 2017 c'era un avanzo di 186 mila euro»

revisione, ovviamente sono pubblici.

Per la sua competenza, quali sono gli scenari che si possono aprire ora che il SF si trova coi conti in rosso? Si finisce in commissariamento?

L'unico organo competente a intervenire è la Regione, che, se ne ravvede gli estremi, potrebbe chiedere al CdA un Piano di rientro dal debito, se di tanto si tratta. Il commis-

sariamento è previsto, ma credo e mi auguro che la Regione, se interverrà, consentirà al CdA in carica di attuarlo. Da considerare anche che la Legge regionale 12/2017 sul riordino delle I.P.A.B., prevede che le aziende alle quali per un triennio viene a mancare, nel caso di specie, il requisito economico, ovvero il valore medio della produzione annua superiore a 2 milioni di euro (in virtù del quale il "Sacra Famiglia" è diventata azienda pubblica), si

trasformano in Associazioni o Fondazioni di diritto privato.

Come ha ricordato lei, il SF è una ex Ipab ora divenuta azienda pubblica. Un Ente di questo tipo quali vie ha per "uscire" da questa crisi?

La questione è complessa. Si tenga conto che gli unici finanziatori della "Sacra Famiglia", tanto prima, quanto ora, sono i suoi ospiti. A parte le donazioni di privati, che

sono molto lontane per numero ed entità da quelle di un tempo, l'Ente non riceve contributi da alcun Ente pubblico, sia esso nazionale, regionale, provinciale o comunale. Dunque deve fare fuoco con la propria legna. Del resto, nel regime del diritto pubblico, nel quale opera la "Sacra Famiglia", le contribuzioni dei privati sono da considerare come entrate in conto capitale e dunque non disponibili, in via ordinaria, per coprire la spesa corrente. Si compren-

derà, allora, come i movimenti contabili, che riguardano il funzionamento dell'Ente, esigano una gestione molto rigorosa, tuttavia difficile poiché i margini per tenere i conti in equilibrio, in "Sacra Famiglia", sono molto stretti. A mio avviso, i "fondamentali" dell'Ente, a prescindere dall'emergenza della pandemia, non erano e non sono tali da garantire, nel tempo, la sostenibilità economica dell'azienda pubblica che è diventata. Le stesse, auspicabili, inie-

zioni di liquidità, pubbliche o private che siano, potranno servire a superare l'emergenza del momento, ma non ad assicurare un cammino stabile per il futuro. Per questo serve che l'Ente si strutturi e venga amministrato per stare in piedi da solo. Anche perché servono investimenti per migliorare la quantità e soprattutto la qualità dei suoi servizi. Ed è su questi obiettivi, che si devono andare a cercare, soprattutto all'esterno dell'Ente, le risorse necessarie per realizzarli.